



Funzioneranno bus navetta dai parcheggi del quartiere fieristico e del palasport. Tanti i big sul palco

E' il giorno del Festivalshow maxi-concerto alla Casa rossa

È l'F-day, il giorno del Festivalshow: migliaia di persone sono attese sin dal pomeriggio nel piazzale della Casa rossa per una tappa specialissima e ricca di big di questa vincente iniziativa di Radio Birikina, Radio Bella & Monella, del Comune di Gorizia e di Twin Star Music presieduta da Andrea Buttignon. Tutto è pronto: i bus navetta dai parcheggi ufficiali del Palasport e del quartiere fieristico che faranno tappa viaggiando no-stop fino a tarda notte anche alla stazione ferroviaria e in via III Armata, zona ipermercati. Parcheggio ottimo anche quello concesso dall'Università di via Alviano.

Già ieri qualche artista è giunto nella tarda serata a Gorizia, dove nessuno, tranne Mal nell'86, ma per una serata riservata ai soli militari al teatro Verdi, si è mai esibito. C'è il grande maestro e poeta romano Amedeo Minghi, autore-interprete e cantautore di razza di brani come "1950", "Vattene amore", "Un uomo venuto da lontano" dedicato a Giovanni Paolo II, "Cantare è d'amore", "Decenni", "L'immenso" e altre meravigliose

FRA GLI ALTRI

Canteranno Mal, Minghi, i Delirium e Dolcenera

canzoni da 40 anni.

Stella fulgida e originale anche quella di Angelo Branduardi, cantautore e ricercatore folk in pista dal 1974, noto in tutto il mondo per brani come "Alla fiera dell'Est" (Gorizia il posto ideale per cantarla), "La pulce d'acqua", "Cogli la prima mela", "Il giocatore di biliardo", "La luna", "Il poeta di corte", oltre a un intero album dedicato a San Francesco: Angelo è uno che sa suonare, oltre al violino e alla chitarra, altri dieci strumenti almeno.

C'è il gallese Mal (al secolo Paul Bradley Couling) sbarcato nel '65 al Piper di Roma con i Primitives e rimasto in Italia (anzi, a Pordenone, dove vive con la famiglia): "Pensiero d'amore", "Tu sei bella come sei", "Occhi neri occhi neri", "Bambolina" hanno fatto im-

parare e sognare nei tardi 60 tutta Italia e Furia nei 70 ha conquistato tutti i bimbi.

La salentina Dolcenera, al secolo Emanuela Trane (nella foto in alto), vincitrice di Sanremo giovani 2003, da quest'anno più rockeuse, ma con echi di pizzica e taranta: l'hit più recente è "Il mio amore unico". C'è Irene Fornaciari, figlia di un maestro e lei stessa cantante dalla voce soul straordinaria, potente e magica con "Spiove il sole" e classici soul Usa dei 70. C'è il gruppo bolognese Liverpool, ovvero i Lunapop di "50 Special" senza Cremonini, ci sono i mitici Delirium, gruppo prog in piena attività che all'inizio dei 70 centrò anche dei classici pop-rock come "Canto di Osanna", la sanremese "Jesahel" (ha fatto il giro del mondo) e album prog pregevoli.

C'è Etienne, coreografo e ballerino che ha lavorato con i più grandi come Robbie Williams, Geri Halliwell e avrebbe dovuto ora essere a Londra nello show di Michael Jackson, perché "Jacko" l'aveva scelto assieme ad altri tre. Ci sono i tre giovani della gara fra Nuove Proposte, ci sono Marco Baxo e Fedro che intratteranno il pubblico prima dello start alle 20.50, ci sono gli staff di Radio Birikina e tv di Rete Veneta, che trasmetteranno in diretta, ci sono i comici Paolo e Max, il gruppo Levante e le Effemeridi, che apre lo show. E ci sono i due grandi presentatori, la show-woman romana Matilde Brandi, e Roberto Baruzzo, che ne è anche il produttore.

Giuliano Almerigogna

Intervista al patron

«Vogliamo che diventi una festa»

Zanella: lo spettacolo intende coinvolgere giovani italiani e sloveni

È lui che ha "inventato" Radio Birikina, Radio Bella & Monella, Radio Marilù, Radio Sorriso e Radio Peter Pan, che arrivano da Castelfranco Veneto al cuore degli ascoltatori di tutto il Triveneto, parte della Lombardia e dell'Emilia e anche Slovenia: il gentleman-beat, l'imprenditore e un po' sognatore e illuminato Roberto Zanella. Anche l'idea del Festivalshow, evento in programma stasera sul piazzale della Casa rossa, è sua: è lui stesso a creare le mitiche compilations anni 60 di Radio Birikina, successi di vendita in un periodo di crisi del disco. Roberto è l'amico che parla sempre con passione ai microfoni di Birikina alle 6 del mattino, fino alle 7, quando da solo o con Rosa, intrattiene in diretta, lui, il "patron", centinaia di migliaia di ascoltatori di ogni età con hits e chicche "belle ma minori" dei 60: per lui il revival non è una moda, ma un pezzo di cuore, e la sua passione-conoscenza della musica davvero enciclopedica.

Cos'è il Festivalshow, una grande festa?

«Sì, la festa della musica, del divertimento in piazza».

Cosa rappresenta questa tappa di Gorizia, dove arrivate per la prima volta?

«È una tappa per noi particolare, è la prima volta grazie al Comune e a Twin Star Music che veniamo lì, in mezzo, fra Udine e Trieste, dove siamo numeri uno con Radio Birikina, per cui speriamo di fare un regalo alla città portando in piazza tantissime persone. Poi Gorizia è una città un tempo divisa dal confine, so che siamo ascoltati anche nel-



L'imprenditore Roberto Zanella assieme a Matilde Brandi, che stasera presenterà il mega-concerto dal palco della Casa rossa

la fascia di Slovenia vicina all'ex confine, che il piazzale è proprio dove un tempo c'era la frontiera. Ecco, speriamo e crediamo che tutto il pubblico, italiano e sloveno, possa essere amalgamato al meglio e in festa grazie alla musica, che ha la forza di unire e non di dividere».

Nel Festivalshow lei sale solo un attimo sul palco per lanciare da dieci anni l'iniziativa umanitaria "La città della speranza" e "La torre della ricerca", riservate ai bimbi ammalati gravemente e ai loro genitori all'ospedale di Padova. Avere raccolto fino all'anno scorso oltre 300 mila euro. Come mai quest'iniziativa?

«Ho perso un bambino di 11 anni proprio 15 anni fa, il 19 di agosto. E di lì a poco è nata la Città della speranza assieme a un signore che si chiama Franco Masello che ha perso una nipote. Per cui dalla disperazione è nata questa iniziativa: l'ospedale dove era ricoverato a Padova mio figlio era una cosa fatiscente, le mamme dormivano sotto i lettini dei figli ricoverati, ogni stanza era piccolissima con tre bimbi e tre mamme c'era un unico bagno per venti bambini e mamme. Si è pensato di creare un luogo nuovo, un ospedale adesso c'è, ma purtroppo è ancora pieno. Allora abbiamo deciso di puntare al massimo sulla ricerca,

creando "La torre della ricerca", inquadrata sul sito web da una telecamera fissa in modo che tutti possano seguire l'andamento dai lavori. Chiediamo un piccolo gesto di generosità in uno spettacolo che è gratuito».

Ma come è nato il Festivalshow?

«Da ragazzo organizzavo già dei concorsi di voci nuove: è nata da una cena con Gianni Maser, navigato organizzatore del Cantaveneto, e con Paolo Pauzzo, da poco entrato nello staff di Birikina. Poi anno dopo anno si è ingrandito come non pensavamo».

Un artista che vorrebbe portare al Festivalshow e che finora non è venuto?

«Salvatore Adamo, questo grandissimo poeta della musica italiana figlio di emigranti, stella numero uno dai 60 in Francia, Italia e tutto il mondo. È già un anno che ci provo, quest'anno ero vicinissimo. Spero di farcela l'anno prossimo».

Che cosa spinge un imprenditore come lei a fare programmi in diretta alle 6 di mattina?

«La passione per la radio e la musica, il giorno che non la sentirò più non farò più questa "sveglia" di primo mattino».

La canzone e la musica preferiti di Roberto Zanella?

«La canzone certamente "Quanto l'amo" di Johnny Hallyday del 1969, che da sempre dedico a mia moglie; la musica quella dei 60, e in particolare il beat e il rock. Quelli dei Creedence, dei Troggs, dei Champs, degli Small Faces, degli Yardbirds e di qualche gruppo italiano, in particolare i Corvi». (ai.al.)